



## STASERA Al Club Donegani Il Piemonte giacobino Conferenza di Ibertis

Il Piemonte giacobino protagonista nel programma annuale del Club Donegani. Oggi, lunedì 31 marzo, alle 21 nell'Aula Magna dell'Istituto "G. Omar", in baluardo La Marmora 12 a Novara, per la sezione "Cultura generale" Giovanni Ibertis, docente di Sto-

ria presso l'Università della Terza Età di Novara, condurrà una conferenza sul Piemonte durante la Rivoluzione Francese e nel dominio napoleonico. Questi anni corrispondono a un periodo tanto interessante quanto misconosciuto. La regione testimoniò giacobinismo, reazioni legitimiste, guerre e guerriglie. Fu un periodo breve, ma così intenso da preparare il terreno per il Risorgimento. Furono diverse le reazioni: accanto a un certo numero di "giacobini", provenienti di solito dalle classi elevate, la maggior parte della

popolazione mantenne un atteggiamento di passività, se non di aperto rifiuto di una dominazione straniera e delle sue imposizioni. L'opposizione assunse sfumature d'insurrezione e, nel 1814, il ritorno della casa Savoia fu salutato, generalmente, con favore. Nella locandina che promuove l'evento "L'imbianchino di Bologna. Chi dal 40 leva il 4, rimane 0" (Civica Raccolta Stampe, Bertarelli, Milano). L'ingresso è libero.

• f.p.

# A NOVARA Mostra con i lavori degli studenti del Liceo Artistico "Casorati" La voce del grande teatro della natura

## Un ponte virtuale con i "PAESAGGI" di METS. Collaborazione che continua

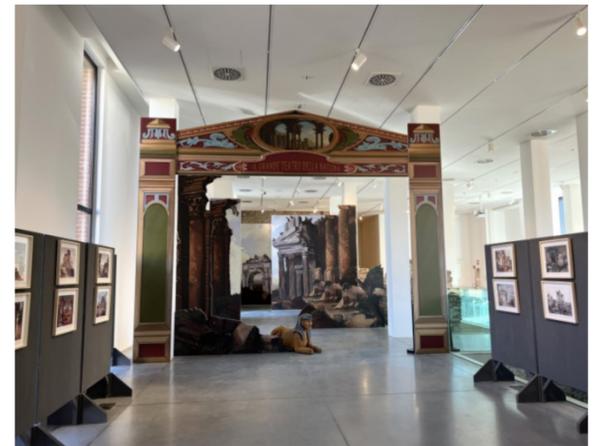
Raccontare la nascita della pittura di paesaggio come genere pittorico autonomo e quella della scenografia teatrale seguendone l'evoluzione e lo sviluppo fino alla fine dell'età barocca (secoli XVI-XVII- XVIII) è stato l'obiettivo del progetto didattico condotto da insegnanti e studenti del Liceo Artistico "Casorati" di Novara e Romagnano Sesia. Progetto che si è concretizzato nell'allestimento della mostra "Il grande teatro della natura" inaugurata mercoledì 26 marzo nella Sala delle Colonne al Castello di Novara. Il progetto, collegato alla mostra di METS "PAESAGGI. Realtà Impresione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo" in corso nello stesso edificio fino al 6 aprile, è stato coordinato dal dirigente scolastico Salvatore Palvetti e dai professori Gisella Bigi e Ignazio Buscemi. Ha coinvolto 7 classi per un totale di 120 allievi appartenenti agli indirizzi "Figurativo" di Romagnano Sesia e a quelli novaresi di "Architettura" e "Scenografia" con i relativi insegnanti. Numerose le autorità intervenute al momento inaugurale: da Edoar-



do Brustia, Luca Piantanida, Giulia Negri a rappresentare il Comune della nostra città ad Andrea Crivelli vicepresidente della Provincia di Novara a Paolo Tacchini presidente di METS. Presenti anche Loreta Guacci dell'Ufficio Scolastico regionale per il Piemonte e Valeria Francese funzionario del management Castello di Novara. «Un lavoro didattico e un

allestimento di grande impegno - hanno spiegato Buscemi e Bigi durante i propri interventi - resi possibili solo grazie al lavoro responsabile dei ragazzi. La loro partecipazione è stata individuale nella parte di progettazione e collettiva durante la realizzazione dell'allestimento che presenta la ricostruzione di un teatrino di corte del secolo XVI condotta sulla base di

accurate indagini bibliografiche e iconografiche». I visitatori sono guidati fino al boccascena, soglia d'ingresso al palcoscenico, proprio dall'esposizione di materiali che documentano gli studi compiuti dai ragazzi: album di schizzi; interpretazioni di scenografie, paesaggi, vedute e "capricci" incise oppure realizzate a inchiostro, tempera, acquerello; costruzioni di



AL CASTELLO Insegnanti e studenti con le autorità. Nell'altra immagine una panoramica dell'allestimento (foto Mongiat)

diorami che confermano un'acquisita abilità grafica e pittorica. Dopo le parole dell'avvocato Tacchini («questo istituto, che ci accompagna dal 2018 è da considerarsi esempio di collaborazione virtuosa per le altre scuole della città») la chiusura è affidata al dirigente scolastico Palvetti: «Con questo progetto ho realizzato un sogno "da architetto": la mostra si apre

con un plastico i cui dati, computerizzati in questa occasione, costituiscono un regalo per una scuola che si muove verso il futuro ma che io, con grande dispiacere, lascerò tra pochi mesi. Mi aspetta il pensionamento». Mostra visitabile con ingresso libero fino al 6 aprile da martedì a domenica dalle 9 alle 19.

• Emiliana Mongiat

IL CICLO Dall'intervento di Aurora Scotti Tosini, oggi massima autorità sull'artista, nuovi spunti di riflessione e approfondimento

## Pellizza pittore paesista, un'etica a favore del popolo

La narrazione del breve ma intenso percorso d'arte e di vita compiuto da Giuseppe Pellizza (nato nel 1868 a Volpedo, cittadina dell'alessandrino dove era mancato nel 1907) ha chiuso il ciclo di incontri di approfondimento che anche quest'anno hanno accompagnato la mostra "PAESAGGI. Realtà Impresione Simbolo. Da Migliara a Pellizza da Volpedo" allestita a Novara nelle sale del Castello. Un ciclo di successo, come ha sottolineato nel proprio intervento Paolo Tacchini presidente di METS Percorsi d'Arte, associazione a cui, unitamente a Fondazione Circolo dei lettori, Comune e Fondazione Castello, si deve l'organizzazione della mostra curata da Elisabetta Chiodini e in corso fino al 6 aprile. La conferenza "Pellizza pittore paesista", condotta con grande competenza da Aurora Scotti Tosini, oggi massima autorità sull'artista, ha offerto nuovi spunti di riflessione sulla pittura di paesaggio diffusa tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del secolo successivo in un'Italia caratterizzata da forti squilibri sociali. «Squilibri di cui l'artista era fortemente consapevole - ha precisato la relatrice - non solo



L'ULTIMA CONFERENZA Da sinistra Tacchini, Chiodini, Scotti Tosini e Turchelli (foto Groppetti)

per la provenienza contadina ma anche per i suoi interessi culturali e la sua complessa formazione pittorica che gli aveva fornito uno sguardo molto ampio sugli eventi reali. Pellizza aveva studiato a Milano, a Roma, a Firenze, a Bergamo e a Genova dove era diventato amico di Plinio Nomellini. Lo sguardo acquisito gli aveva consentito di prendere una posizione certa dalla parte del popolo lavoratore, valorizzandone attraverso la propria pittura la consapevolezza del ruolo e la dignità. E a

quest'etica era rimasto fedele per tutta la vita». L'artista aveva fissato la propria residenza a Volpedo, «luogo in cui aveva trovato una straordinaria relazione con la natura e con la comunità, dove poteva dipingere sulla soglia di casa costruendo il proprio lavoro lentamente, ritornando più volte nello stesso posto e alla stessa ora, anche a distanza di anni». Dopo i primi lavori eseguiti con la tecnica ad impasto di matrice macchiaiola, che indicano l'amore di Pellizza per l'uso di colori puri, lumino-

sissimi e con ombre colorate, l'artista si è dedicato alla pittura di paesaggio: i suoi, però, sono paesaggi diversi da tutti gli altri perché non sono "vuoti" ma con persone intimamente connesse con l'ambiente, avvolte dalla stessa luce. Ed è il paesaggio che accoglie ed accompagna le storie di queste persone in una pittura che dal 1892 aveva acquisito le luminiscenze della tecnica divisionista. Quelle di Pellizza sono narrazioni di temi universali, raffigurate senza retorica o romanticismi: propongono scene di vita quotidiana ("Biancheria al sole", "Mammine", "Speranze deluse"), eventi drammatici come "Sul fienile" (esposto in mostra) o di denuncia sociale come il "Quarto Stato" in cui è la piazza di Volpedo (località inserita accanto alla propria firma solo dal 1892) a fare da sfondo ad una marcia di protesta di contadini. Dipinto, frutto di un percorso creativo durato dieci anni, che presentato a Torino nel 1902 dove non aveva ottenuto successo, in seguito è divenuto simbolo dell'affermazione della nuova classe del proletariato di cui oggi è un archetipo figurativo universalmente conosciuto.

• e.m.

## Vincono i Chalibares a Perform-it! 2025

Sul podio di Perform-it! 2025 anche i Chalibares (nella foto) che vincono nella sezione Circo Contemporaneo. È una delle proposte artistiche premiate dalla vetrina internazionale: rivolta ai performer italiani under 35 include anche le categorie Teatro di Strada e Teatro di Figura. Dopo una lunga fase di selezione i 30 festival che hanno partecipato all'incontro online hanno emesso il verdetto. La compagnia Chalibares, che è stata scelta da otto festival con lo spettacolo "Per un pelo", nasce nel 2021 dall'incontro di Alice Lombardi e Andrés Schlein, diplomati alla scuola di circo Flic. Nel 2023, spinti dal desiderio di mescolare le arti performative con la musica dal vivo, Alice e Andrés coinvolgono altri due colleghi della scuola teatrale LaRibalta di Novara: Luigi Aquilino (diplomato ai Filodrammatici di Milano) e Andrea Camatarri (cantautore). Poi la produzione di "Per un pelo", spettacolo vincitore del premio Emilio Vassalli 2024 (Festival Circonfereze) e dei premi Takimiri, Open Circus e Giuria Popolare al Clown e Clown festival 2024.



• e.gr.